

Industria, la produzione torna ai livelli di 22 anni fa

LA CRISI

ROMA Non era andata mai così giù dal 1990. Ma con il crollo dei consumi interni sono diminuiti ovviamente anche gli ordini e così sono aumentate le fabbriche che hanno dovuto fermare la produzione per interi periodi. Nel 2012 - comunica l'Istat - la produzione industriale in Italia è scesa del 6,7% rispetto al 2011, riportandosi ai livelli di 22 anni prima. Una debacle. Ma non una sorpresa. L'altra faccia della medaglia l'abbiamo già vista con la cassa integrazione che nel 2012 ha raggiunto livelli record.

Basti pensare a quello che sta succedendo nel settore auto: qui nel 2012 il crollo della produzione è stato del 19,5%. E l'ultimo mese dell'anno è stato peggio dei precedenti, con un tonfo (rispetto allo stesso mese del 2011) addirittura del 26,5%. Ma non solo l'auto: tutti i settori sono andati male. Prendiamo l'elettrotecnica e l'elettronica, uno dei comparti industriali italiani più avanzati e che investe tanto in ricerca e sviluppo: il calo della produzione nel 2012 ha raggiunto il 10%. E così il settore della fabbricazione di articoli in gom-

ma e plastica (-10,4%), l'industria del legno (-9,9%), il comparto tessile-abbigliamento (-9,4%). Il settore che se l'è cavata meglio è stato l'alimentare, che comunque ha ridotto la produzione dell'1,4%.

Un anno da brivido per tutti, quindi. Anche l'ultimo trimestre è stato negativo: -2,2% rispetto a quello precedente. Il segno più si è riaffacciato giusto a dicembre, ma è stato quasi impercettibile:

+0,4% rispetto a novembre. Troppo poco per sperare in una ripresa. Anche perché se confrontiamo dicembre con lo stesso mese 2011 siamo a -6,6%.

SCENARIO CUPO

Le stime di gennaio, diffuse sempre ieri dal centro studi Confindustria, non aiutano a schiarire lo scenario futuro. Il segno più si ripete (ed è già qualcosa) ma rimane a livelli modestissimi: appena lo 0,2% su dicembre. Se si continua a questi ritmi, recuperare il terreno perduto diventerà un'impresa davvero ardua. Sempre Confindustria ha calcolato quanto siamo lontani dal picco pre-crisi, individuato nell'aprile 2008: ebbene, siamo sotto del 24,9%. In pratica in questi anni è andato in fumo un quarto della nostra produzione. Per un Paese come l'Italia, che

fa del manifatturiero il suo pilastro principale, è un dato sconcertante. Di questo passo - osserva con enorme preoccupazione la Cgil - «il Paese rischia di non farcela. Il declino può diventare irreversibilmente strutturale». «È stato cancellato tutto il faticoso recupero iniziato nel 2011» commentano, con altrettanta preoccupazione, in casa Cisl. «Non si produce perché non si vende e non si vende perché i salari sono tra i bassi e i più tartassati in Europa» sintetizza la Uil. Per tutti la crescita e il lavoro, dovranno essere al centro del programma del prossimo governo che vincerà le elezioni.

Anche perché senza una bella cura ricostituente la situazione da sola non si sana. Le stime di tutte le più autorevoli istituzioni, compresa la Bce, sono giorni che ci ricordano che prima della fine del 2013 la ripresa non si vedrà. I dati di Confindustria, diffusi ieri, confermano che in questi primi tre mesi dell'anno l'attività industriale resterà sostanzialmente debole e modesta. Trainata solo dalle commesse provenienti dall'estero, mercati emergenti, Nord Europa e Usa.

Giusy Franzese

**NEL 2012 CROLLO
DEL 6,7%
CONFINDUSTRIA:
DAL 2008 ABBIAMO
PERSO IL 25%
2013 ANCORA DIFFICILE**